

Attendo da voi, non la disciplina meccanica del soldato, ma la docilità del milite, che sa necessario l'accordo ad evitare il pericolo, ad ottenere la vittoria.

Mi avrete fra voi, vostro capo prima del conflitto, vostro compagno nell'ora del cimento.

Militi volontarii, giuriamo dinanzi a Dio ed all'Italia l'estermio dell'oppressore. Vile chi depone le armi prima di aver raggiunta la meta, e ricacciato lo straniero fuori della cinghia dell'Alpi.

Noi combatteremo, noi vinceremo!

Viva l'Italia libera!

Treviso 27 Maggio 1848.

Il colonnello comandante A. MORANDI.

(dalla Gazzetta)

AI SOLDATI NAPOLETANI.

L'ardore che v'infiamma, e vi rende impazienti ad affrontare il nemico, seguiti pure a dar sì bella testimonianza de' vostri italiani e nobili sentimenti. Voi lo vedrete questo esecrato Tedesco, che tante ferite aperse nel seno della comune madre, ed il valor vostro compierà l'opera sì arditamente cominciata dai Milanesi e da' Veneziani. Già una prima brigata ha mosso da Bologna per Ferrara, e successivamente tutte partiranno per introdursi ne' campi ove il nemico si è trincerato. Dopo lunghi disagi di cammino, voi siete per raggiungere il loco, ove si decideranno le sorti d'Italia; e bello è il vedere che, come più vi appressate, più in voi cresce l'insofferenza di ritardo. È la santità della causa che v'ispira, e l'italo valore che v'infiamma. Non vi turbino le dolorose contingenze, in cui si è trovata la nostra patria a questi giorni; le riforme politiche portan seco di tali inconvenienti passeggierei, e senza qualche scossa non si rassoda un governo costituzionale. Napoli dunque ha pagato il suo tributo alla libertà; ma in breve tornerà in calma, e la Costituzione ricomincerà l'opera sua per prepararci uno stato di felicità. Sia perciò questa meteora fugace uno sprone al vostro coraggio, nè punto lo adombri nella conquista della italiana indipendenza. Non vedete voi come i vostri compagni del 40.^o di linea e i volontari gloriosamente combattono sotto Mantova ed ovunque li chiama il pericolo? Non sentite i loro nomi con entusiasmo ripetuti dall'un capo all'altro della penisola, mentre, perchè pochi di numero, pareano abbandonati all'oblio in mezzo ad un altro poderoso esercito? Ma la vera gloria non può restar mai nascosa, chè il suo lume stesso penetra da per tutto. Da ora innanzi sarò io il banditore della vostra gloria: io vi seguirò fedelmente nelle battaglie, noterò ad una ad una le vostre geste, e con penna sincera ne metterò a parte Italia tutta, affinchè ella conosca i figli suoi più devoti e valorosi. Ecco il carico che io, non si può dir quanto alteramente, assumo; ed al quale terrò fede come alla